

Il Mausoleo dei Plautii

A cura dell'Arch. Laura Bernardi, Funzionario Architetto, Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este (MiC).

Quale importante elemento monumentale nel più ampio contesto di Ponte Lucano, si eleva all'estremità sud-est, nel punto in cui il ponte scavalca il fiume Aniene, il sepolcro dell'illustre famiglia *Plautia*¹. Studiato da architetti ed antiquari fin dal XV secolo e rappresentato da molti vedutisti del XVII e XVIII secolo, costituisce, insieme alla Tomba di Cecilia Metella sull'Appia Antica, un *unicum* nel panorama dei monumenti sepolcrali conservatisi fino ad oggi.

Poco oltre il punto in cui la Tiburtina attraversava l'Aniene, gli studiosi hanno localizzato l'antico porto fluviale da dove venivano imbarcati i materiali da costruzione per essere inviati a Roma: il *lapis tiburtinus* (travertino) ed il legname proveniente dai boschi dell'alta valle fluviale.

Il mausoleo, eretto in piena età augustea, è formato da due corpi. La parte superiore raggiunge l'altezza di 35 metri ed è in opera quadrata di travertino con raffinato bugnato piatto, impostata secondo uno schema alternato di elementi collocati per il lato lungo (ortostati) oppure di testa (diatoni), abbastanza regolari. Tale porzione risulta arricchita da una cornice aggettante, che realizza quindi due ordini. Pur non essendoci notizie riguardo al coronamento superiore, tipologicamente tali manufatti si concludevano con un giro di ghirlande sormontato da uno di cippi, che circuiamo una copertura dalla forma piana, conica a gradoni oppure a tumulo di terra².

Il corpo basamentale si presenta, invece, come un basso parallelepipedo quadrato di 23,30 metri di lato, anch'esso in opera quadrata che riveste un nucleo cementizio, oggi quasi totalmente interrato. Ai piedi del basamento, sul lato opposto dell'antico tracciato della via Tiburtina, l'accesso alla cella funeraria è evidenziato da un avancorpo, sormontato da un architrave monolitico. In fondo ad uno stretto corridoio, la cella a pianta quadrata, voltata a botte, è rivestita in *opus reticulatum* listata in mattoni e presenta una piccola abside in fondo che probabilmente accoglieva le ceneri del defunto³. Tale accesso basamentale interrato è sormontato alla base del tamburo da un architrave a cinque conci sovrastante due piccole feritoie che illuminano la cella sepolcrale, ancor oggi visibili.

Il mausoleo viene costruito da *M. Plautius Silvanus*, console nel 2 a.C. con Augusto, che si è distinto per la conquista dell'Illirico ricevendo, quindi, gli *Ornamenta triumphalia*, cioè il Trionfo, il massimo onore che nell'antica Roma veniva tributato con una cerimonia solenne al generale che abbia conseguito un'importante vittoria. *M. Plautius Silvanus* fa realizzare tale opera per sé, per la moglie *Lartia* e per il figlio *A. Plautius Urgulanius*. Il sepolcro ospita, dunque, le spoglie degli illustri discendenti di una delle più antiche famiglie di Roma, originaria dell'odierna Ciciliano, tra cui *Ti. Plautius Silvanus Aelianus*, console nel 45 e nel 74 d.C., come attestano le iscrizioni ancora presenti sul posto o rinvenute in passato, poste sia nell'avancorpo rettangolare, incorniciato da mezze colonne ioniche nella parte ornamentale superstite, che nella parte alta del corpo cilindrico. Tale recinto ornamentale era probabilmente esteso lungo quattro lati decorati intorno al tamburo. La sua altezza, elevata fino al nono filare del rivestimento, rendeva l'immagine del mausoleo più tozza rispetto a oggi⁴, e insieme alla cornice a metà tra i due ordini, rimarcava lo stacco tra la parte decorativa quadrangolare e il corpo cilindrico.

¹ Il complesso architettonico di Ponte Lucano rappresenta un esempio, tra i più significativi, di uno schema tipologicamente ricorrente, il sistema "ponte – sepolcro fortificato – osteria" che si ripete lungo le consolari nella bassa valle dell'Aniene, quando era navigabile: si rintraccia infatti anche presso il Ponte Salario, il Ponte Nomentano e il Ponte Mammolo, S. IMPECIATI, *Il Mausoleo dei Plauzi presso il Ponte Lucano a Tivoli*, Tivoli 2006, p.11

² S. IMPECIATI, 2006, pp. 71-80

³ S. IMPECIATI, 2006, figg. 47-50, p. 49

⁴ S. IMPECIATI, 2006, fig. 81, p. 79

Nel corso dei secoli svariati adattamenti funzionali, dovuti ad esigenze contingenti, hanno contribuito alla realizzazione di importanti modifiche architettoniche. Nel tentativo di salvaguardare il complesso archeologico dalle condizioni ambientali, si è intervenuti, inoltre, con opere di natura ingegneristica, scavi e restauri di diversa entità. Il mausoleo è situato, infatti, in un'area di esondazione, che progressivamente ha registrato un innalzamento del letto del fiume, comprovato dal fatto che alcune delle cinque arcate originarie del ponte risultano oggi interrate fin oltre l'imposta⁵.

Forse già utilizzato come baluardo di difesa nel VI secolo durante la guerra greco-gotica, il mausoleo diventa nel Medioevo un punto strategico, citato quale *munitionem pontis Lucani* nel 1141⁶, è anche teatro dell'incontro, avvenuto nel 1155, tra Papa Adriano IV e l'imperatore Federico I, detto Barbarossa, che in quell'occasione concede alla città il privilegio di fregiare lo stemma cittadino dell'aquila imperiale. Il sepolcro, dunque, adattato a torre di vedetta e presidio militare, cambia, nel corso del Medioevo, la sua struttura architettonica acquisendo un nuovo peso culturale che ne ha plasmato le caratteristiche fondamentali: punto strategico e spettatore di importanti vicende storiche interne al territorio tiburtino, diviene uno degli esempi che richiamano il desiderio di allargamento della città verso la campagna e di identità cittadina.

Verso il 1465 viene trasformato in torrione mediante l'aggiunta del coronamento con archetti, merli e camminamento interno, ad opera di papa Paolo II (1464-1471) che qui inserisce il suo stemma. Una grossa porzione della parte superiore del cilindro, quella rivolta verso la città, da tempo soggetta al fenomeno della spoliazione per il riutilizzo dei materiali, viene ricostruita con una solida muratura a scaglie di travertino, di marmo e basalto, quest'ultimo ricavato dai lastroni appartenenti all'antica pavimentazione probabilmente divelta dalla via Tiburtina.

L'area di Ponte Lucano, minacciato dalle esondazioni del fiume Aniene, è oggetto, a partire dall'Ottocento, di significativi progetti di recupero: risalente al 1834, in occasione delle opere di bonifica, è il progetto dell'architetto L. Valadier, insieme al dissotterramento dell'accesso al sepolcro da parte di G. Giaquinto⁷.

Nel 1936, per esigenze di viabilità, viene deviato il percorso della via Tiburtina realizzando, poco distante, il ponte attuale, anche se l'antico Ponte Lucano continuerà ad essere utilizzato per il traffico locale fino ai primi anni Ottanta del Novecento.

A seguito dell'apposizione del vincolo per interesse culturale, dichiarato nel 1954 e 1960⁸, la Soprintendenza ha operato dapprima nel 1969, poi nel decennio 1981-1989⁹, scavi che hanno condotto al dissotterramento del podio nel lato di ingresso alla cella¹⁰, completamente allagata, poi ricoperti in attesa di un intervento mirato di restauro del monumento. Vengono quindi tentati diversi importanti interventi sul sepolcro per porre rimedio alla gravissima situazione in cui si trovava l'area nel complesso, travolta dalle frequenti piene dell'Aniene, registrando progressivamente un innalzamento del letto del fiume, sopraffatta da costruzioni, scarichi industriali e indiscriminata edilizia moderna. Si procede, in particolare, alla pulizia del luogo, all'eliminazione

⁵ S. IMPECIATI, 2006, fig. 12, p. 22

⁶ A. THEINER, *Codex Diplomaticus Domini Temporalis S. Sedis - Recueil de Documents pour servir à l'histoire du gouvernement temporel des états du saint-siège*, Rome 1861, Extraits des Archives du Vatican, Nr. XXI. , S. 33, p. 17.

⁷ Negli anni '30 dell'Ottocento, il Camerlengato provvede a effettuare uno sterro intorno al monumento, documentato da un esteso carteggio conservato presso l'Archivio di Stato di Roma; in particolare, si veda: S. IMPECIATI 2006, pp. 52-56; C. GIAGNACOVO, C. PELOSI, *Studio storico e conservativo del Sepolcro dei Plautii a Tivoli*, in "Archeomatica", 2, 2010, p. 16; nel 1842 si procede poi a un parziale restauro del piedritto della piattabanda di ingresso alla camera e del muro ornamentale. Negli anni tra il 1899 e il 1902, il monumento viene liberato delle superfetazioni, vengono consolidati i blocchi di travertino e viene rinforzata con opera muraria la parete ornamentale, protetta da una cancellata

⁸ Ai sensi dell'art. 21, della Legge 1089/1939, di cui al D.M. 19/10/1954 e D.M. 18/05/1960

⁹ S. IMPECIATI, 2006, fig. 41, p. 46; C. GIAGNACOVO, C. PELOSI, 2010, p. 17

¹⁰ In quell'occasione è stato rintracciato, anche nella porzione inferiore del monumento, il rivestimento in blocchi di travertino, con zoccolo e cornice di coronamento, S. IMPECIATI 2006, fig. 35, p. 41

dell'acqua circostante il mausoleo ed il suo basamento, alla rimozione dell'edera cresciuta all'interno del vano superiore, e al consolidamento della muratura romana e delle merlature medievali.

Nel 2004, per contenere le esondazioni del fiume Aniene è stato, infine, realizzato un paramento cementizio armato che circonda l'intera area del complesso archeologico, con un'altezza calcolata per il fattore di rischio con un fenomeno di ritorno di 200 anni.

Tra il 2019 e il 2022 il progetto di restauro, realizzato con la Legge 190/2014, D.M. 28/01/2016 dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti, per un importo pari a 2,3 milioni di euro, ha interessato non solo il mausoleo quale manufatto architettonico, ma anche la bonifica dell'area limitrofa, la cui vegetazione nascondeva le visuali sia del Ponte Lucano che della seicentesca Antica Osteria, con lo scopo di delimitare un ambito di rispetto nello spirito di quanto previsto dal decreto di vincolo del 1954, ponendo le premesse per la realizzazione di un parco archeologico¹¹.

All'interno della parte superiore del corpo cilindrico è stato recuperato il vasto ambiente reimpiegato in età moderna. Al di sotto del pavimento laterizio sono stati rinvenuti alcuni muri antichi in *opus caementicium*, convergenti verso il centro, afferenti ad un sistema a raggiera, come documentato in numerosi mausolei a tamburo dello stesso periodo storico. La parte inferiore del corpo cilindrico risulta, quindi, un elemento pieno, suddiviso dai setti murari in spicchi triangolari riempiti di scagliette, uno schema ingegneristico che, a partire dalle fondazioni formanti un corpo compatto, si elevava, realizzando una serie di vani percorribili, fino al colmo della copertura.

È stato rintracciato, inoltre, l'attacco di volte in opera cementizia sulla muratura interna del corpo cilindrico: a seguito della rasatura per via della riutilizzazione moderna, i resti appaiono attualmente come una successione di archi a tutto sesto. Risulta ipotizzabile, quindi, l'articolazione del vano esistente in età antica, dove probabilmente venivano ospitate le cerimonie per i defunti della *gens Plautia*, che induce a presupporre la presenza di un pilastro centrale.

La bonifica dalla vegetazione ha portato alla luce anche molti elementi del riuso moderno: all'interno del vano mancante di copertura, quattro alti pilastri, realizzati tra il XVII e il XVIII secolo, sorreggenti dei solai lignei e funzionali al riutilizzo quale presidio militare, hanno consentito di ricavare alloggi per i soldati preposti al controllo della via Tiburtina, principale via di accesso alla città. Una scala a chiocciola ricavata in un vano quadrato, ripristinata in occasione di questo restauro, ed una scala lignea infissa nella parete esterna cilindrica mettevano in comunicazione i due interpiani ed il camminamento merlato. I lavori di restauro, hanno, infine, permesso di rintracciare sugli intonaci nel piano pavimentale del vano la presenza di interessanti graffiti databili fino al XVIII secolo. I pilastri poggianti su un terreno di riporto si presentavano in un notevole stato di degrado ed in parte erano crollati: sono stati rinforzati con gabbie metalliche collegate alla muratura esterna, mentre una ringhiera, soprastante il muro curvilineo antico, anch'esso rinforzato, è stata collocata lungo il camminamento di ronda per permetterne la visita.

Sul paramento esterno, in bugnato piatto in blocchi di travertino, si è provveduto oltre alla pulitura mediante rimozione meccanica delle croste, anche all'incollaggio delle parti staccate e alla stuccatura mentre il coronamento merlato, molto frammentario, è stato totalmente reintegrato. Infine le iscrizioni sono state restituite ad una piena leggibilità, riprendendo il colore e la levigatezza del marmo.

¹¹ In particolare si veda: Z. MARI, *Mausoleo dei Plauzi*, in *Società Tiburtina di Storia e d'Arte*, 2020; Scheda del restauro della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti, *Il Mausoleo dei Plautii; il recente restauro e la proposta per un parco archeologico*



Consistenza architettonica: La tipologia architettonica del sepolcro rientra in quella tipica dell'età tardo repubblicana – primo impero, e sintetizza i caratteri peculiari delle tombe a podio (diffuse dal IV sec. a.C. in Asia Minore e nel Nord Africa), del tumulo etrusco e romano, e dei sepolcri a tamburo (diffusi a partire dal I secolo d.C.).



La camera sepolcrale: Dettaglio dell'ingresso architravato a cinque conci con due feritoie, che sormonta il reale ingresso alla camera sepolcrale, al momento quasi totalmente sepolta e costantemente invasa dall'acqua.



LA TOMBA DEI PLAUZI E PONTE LUCANO, J. P. HACKERT.

Raffigurazione del Mausoleo dal lato visibile dal fiume Aniene. J. P. Hackert. Dipinto, Goethe Museum, Francoforte, 1780.



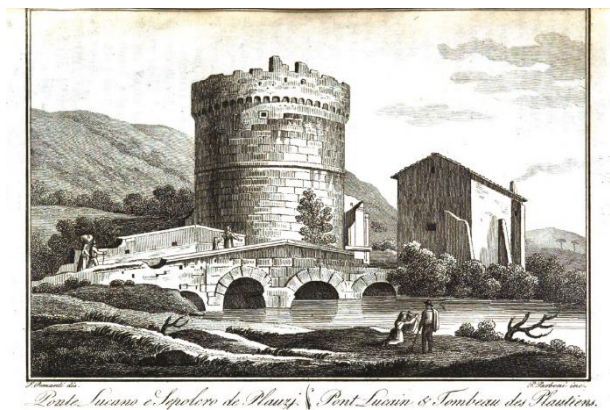
PAESAGGIO ITALIANO CON PONTE MOLLE, J. BOTH.

Rappresentazione del paesaggio circostante il Ponte Lucano ed il Mausoleo dei Plauzi. J. Both. Dipinto, Rijksmuseum, Amsterdam, 1640-1652.



PAESAGGIO FLUVIALE ITALIANO CON LA VISTA DEL PONTE LUCANO E LA TOMBA DEI PLAUI VICINO TIVOLI, M. SCHOEVAERDTS.

In primo piano il Ponte Lucano, sullo sfondo il casale seicentesco ed il mausoleo, M. Schoevaerdts. Dipinto a olio, Hampel Kunstauktionen, Monaco di Baviera, 1682-1702.



MAUSOLEO DI PLAUTIO, A NIBBY.

Il complesso formato dal ponte, mausoleo e casale, A. Nibby, *Viaggio antiquario ne' contorni di Roma. Tomo I, che contiene il viaggio a Veji, Fidene, Tivoli, Alba Fucense, Subiaco, Gabii, Collazia, Labico, e Preneste*. Stampa, K. K. Hofbibliothek Osterr. Nationalbibliothek, Vienna, 1819.



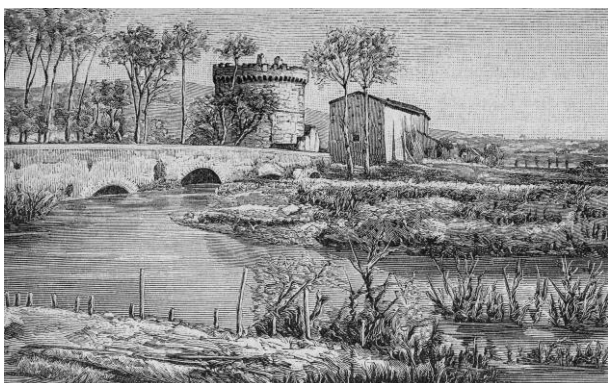
VEDUTA DEGL'AVANZI DEL SEPOLCRO DELLA FAMIGLIA PLAUZIA SULLA VIA TIBURTINA VICINO AL PONTE LUGANO DUE MIGLIA LONTANO DA TIVOLI, G. B. PIRANESI.

In primo piano il dettaglio delle iscrizioni marmoree, G. B. Piranesi, *Vedute di Roma*, Tomo II, tav. 49. Acquaforte, 1748-1774.



VIA APPIA, SEPOLCRO DELLA FAMIGLIA PLAUZIA IN PONTE LUCANO, G. B. PIRANESI.

In evidenza la mole del sepolcro, con le iscrizioni marmoree, G. B. Piranesi, *Le antichità romane (Tomo III): contenente gli avanzi de' monumenti sepolcrali di Roma e dell'agro romano*, tav. XII. Acquaforte, 1784.



PONTE LUCANO E SEPOLCRO DEI PLAUZI, ANONIMO.

In questa raffigurazione le arcate del ponte risultano quasi ostruite, in *Le cento città d'Italia*, Supplemento mensile illustrato del Secolo - Milano: Sonzogno, 1887-1902. Xilografia, 1894.



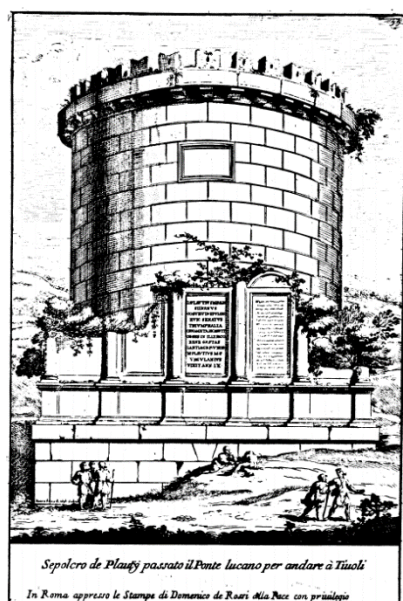
TOMB OF PLAUTIUS LUCANUS, SHOWING THE ROMAN BRIDGE CALLED PONTE LUCANO ON THE VIA TIBURTINA, ITALY, ANONIMO.

Il complesso formato dal ponte, dal mausoleo e dal casale. Incisione a stampa, circa 1840.



ROMA: MAUSOLEO DI PLAUZIO LUCANO, G. BARBERIS.

In evidenza la mole del mausoleo, in *La patria, geografia dell'Italia. Provincia di Roma*. Xilografia, 1894.



STAMPA DEL 1768 RAFFIGURANTE IL MAUSOLEO DEI PLAUTII, P. S. BARTOLI.

In primo piano le iscrizioni marmoree e parte del basamento scoperto, P. S. Bartoli, *Gli antichi sepolcri, ovvero mausolei romani, ed etruschi*, Österreichische Nationalbibliothek, Vienna, 1768.



Iscrizioni ed epigrafi: L'iscrizione frammentaria marmorea reca l'iscrizione originaria del monumento, con il nome di *M. Plautius Silvanus*, console nel 2 a.C. insieme ad Augusto, proconsole d'Asia nel 4 d.C. e governatore di Galazia l'anno successivo, sepolto insieme alla moglie *Lartia*. Dal 7 d.C. al 9 d.C. ha partecipato alla campagna militare condotta dal futuro Imperatore Tiberio contro la rivolta della Pannonia, conclusasi con la definitiva conquista dell'Ilirico che gli ha valso gli *ornamenta triumphalia* menzionati nell'iscrizione nel 10 d.C. Quest'ultimo dato risulta utile anche a definire temporalmente una data dalla quale far risalire la costruzione del Mausoleo.

Sul basamento, nella grande iscrizione si aggiunge anche il nome di del figlio *M. Plautius Urgulanius*, morto all'età di nove anni e qui sepolto.

La terza epigrafe, è nuovamente un'iscrizione funeraria ma al contempo onoraria, riferita a *Tiberius Plautius Silvanus Aelianus*, console nel 45 e nel 74 d.C., insignito anche lui delle insegne trionfali da Vespasiano (Foto inferiore: SABAP-MET-RM, MiC)



ISCRIZIONI DEL MAUSOLEO DELLA FAMIGLIA DEI PLAUTII A PONTE LUGANO, G.B. PIRANESI. Raffigurazione delle tre iscrizioni marmoree ancora presenti sul monumento, comprensiva anche delle lacune e dei danni presenti sul materiale lapideo. G.B. Piranesi, *G. B. Piranesi, Le antichità romane (Tomo III): contenente gli avanzi de' monumenti sepolcrali di Roma e dell'agro romano*, tav. XI. Acquaforte, 1784, Roma (Istituto Centrale per la grafica, MiC)



Iscrizioni e stemmi: In occasione della trasformazione del mausoleo in torrione verso il 1465, mediante l'aggiunta del coronamento con archetti, merli e camminamento interno, papa Paolo II (1464-1471) vi inserisce il suo stemma.



Ponte Lucano: Il nome proviene dal duumviro M. Plauzio Lucano, che all'inizio del periodo imperiale si occupa della sua edificazione insieme a Tiberio Claudio Nerone, futuro imperatore. L'originario andamento a schiena d'asino è stato rettificato per via dell'istallazione dei binari ferroviari della tranvia Roma-Tivoli, attiva fino al 1933 (Foto: SABAP-MET-RM, MiC)



Interno del Mausoleo: In occasione dell'ultimo restauro, sono stati ingabbiati i rimanenti pilastri poggianti su un terreno di riporto e sono stati ripristinati il collegamento verticale interno ed il camminamento di ronda. (Foto: SABAP-MET-RM, MiC)